PARTY
gruppo Canal

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 39°, nuova serie n 19
Spedizione in abb post gr 1/70
L. 1 000 / arretrati L 2 000
Lunedì
14 maggio 1990 *

Editoriale

Quell'invito a spezzare lo spirito di veto

ENZO ROGGI

Non si tratta di salvare il salvabile e tanto meno di offrire al duro messaggio che il 6 maggio ha inviato a istituzioni e partiti una ritorsione odiosa in nome di una sacrale ma sempre meno legittima ragion di sistema. Si tratta, al contrario, di rifondare una democrazia degna di questo nome che abbia in sé le regole e gli stimoli per reagire e riformarsi prima che Annibale varchi le porte È sempre vero che la peggior democrazia è meglio della non-democrazia, ma questo non può essere alibi ad un'omissione che risulterebbe colpevole verso il paese e illusoria per le speranze conservatrici O ci si colloca a questo livello di consapevolezza, oppure quella che è stata chiamata «danza sull'orlo del vulcano» è destinata a trasformarsi ben presto in una rotta L'ombra di Facta potrebbe riapparire alle spalle di quella che è stata la più giovane e dinamica democrazia della seconda metà del secolo

Esagerazioni? Può darsi, ma a questi pensieri inducono certi argomenti che sono stati opposti alla proposta della presidente Iotti per l'immediato avvio di un inedito itinerario riformatore È solo metodo, si è obiettato, quel che conta è che nessuno è disposto a perdere qualcosa, a trovarsi in minoranza, ad essere scavalcato da possibili intese trasversali se Dc e Psi collidono cade il governo, si sciolgono le Camere se si profila una convergenza a sinistra sarà la Dc a rompere, e così via. Ora, se ho capito bene, l'iniziativa Iotti tende appunto a spezzare questo circuito perverso, a collocare su un altro terreno – quello della suprema responsabilità democratica – il discorso delle riforme. La memoria corre al 1946-47· una turbinosa vicenda politica non impedì di realizzare sull'«altro terreno» la grande opera costituente. Una nuova assemblea costituente oggi non è pensabile, e non sarebbe neppure necessaria perché un Parlamento sovrano c'è già. E tuttavia un'opera costituente urge, nelle forme possibili e sufficienti. E mi sembra che la saggezza istituzionale della Iotti si sia ben misurata con questo aspetto, sia quando immagina procedure costituzionali speciali, sia quando indica nel referendum approvativo lo strumento di una legittimazione totale della riforma, sia quando scuote l'ondivaga indeterminatezza dei partiti (il più diviso in materia è senza dubbio la Dc) chiamandoli a proposte precise e inequivoche, sia quando – infine – connette il principio del largo consenso con l'irrinunciabile principio democratico di maggioranza.

Naturalmente alla proponente non deve essere sfuggita la difficoltà tutta politica che si frappone a un tale itinerario (un'eco implicita la si coglie laddove essa prospetta una sorta di alto patronato delle supreme cariche dello Stato) Ma, proprio per questo, lo sforzo deve indirizzarsi a disincagliare la questione del nuovo Stato e del nuovo meccanismo della rappresentanza, dalla immediatezza delle convenienze politiche. Nulla di male che un partito di governo intenda porre con energia la questione della riforma nel vertice di maggioranza può essere un momento preliminare di verità. Il problema sorgerebbe se di tale tema s'intendesse fare un oggetto riservato all'area di governo e alla sua interna dialettica concorrenziale Così come un problema sorgerebbe se la sopravvivenza di un governo fosse pagata con il blocco del confronto sulle riforme Se non si supera lo «spirito di veto» non si esce dall'immobilismo. La legittima difesa delle proprie ragioni e dei propri interessi di partito ha (deve avere) il suo limite nella consapevolezza che l'incompatibilità primaria, oggi, non è quella tra i partiti ma quella tra i processi nella società e l'immobilità del sistema e che, dunque, l'oggetto del conflitto deve essere la soluzione migliore, cioè più complessiva e profonda, di questa crisi di legittimazione del sistema

Fin da ora va comunque colto l'assillo, contenuto nella proposta Iotti, per un coinvolgimento il più largo possibile della gente, sia essa organizzata o no in espressioni politiche, culturali, sociali. Di più· proprio di fronte alle atonie del sistema politico – che diventano esplicita resistenza al cambiamento all'interno del campo governativo – occorre la pressione, la provocazione, il sano ricatto della partecipazione popolare (e non scandalizzi la trasversalità, poiché è questa una risorsa della società civile di fronte alle rigidità dei rapporti inter-partitici) Questo è il senso prioritario del referendum sulle leggi elettorali, di cui la sinistra riformatrice farà bene a cogliere il potenziale di rottura e di stimolo a «passare dalle parole ai fatti».

I socialdemocratici conquistano la maggioranza in Bassa Sassonia a spese della Cdu e si confermano in Renania-Westfalia diventando il primo partito nella Camera dei Ländern

Uno stop per Kohl

La Spd vince alle amministrative

Doppia sconfitta e senza attenuanti per il cancelliere Helmut Kohl nel test elettorale di ieri in Bassa Sassonia ed in Renania-Westfalia. Dalle urne esce vittoriosa la Spd che riconferma anche il primato assoluta in Renania. Secco ridimensionamento anche per il partito di destra xenofobo e razzista «Republikaner». Con la «perdita» della Bassa Sassonia la Cdu e i suoi alleati perdono la maggioranza al Bundesrat.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Le quotazioni del cancelliere Helmut Kohl sono in caduta libera dopo le elezioni perdute ieri in Bassa Sassonia ed in Renania-Westfalia tutto vantaggio dei socialdemocratici della Spd che ottengono la maggioranza relativa nel primo Laender e riconfermano quella assoluta nel secondo. Il responso delle urne *la maturare un doppio smacco* per il capo della Cdu il suo partito, infatti, assieme ai suoi alleati di governo viene privato della maggioranza al Bundesrat, il Parlamento dei Laender. Insomma, un doppio test che rimette decisamente in discussione tutti i pronostici sulle prossime elezioni governative in Germania.

Ma la perdita della maggioranza al Bundesrat ha per Kohl anche il sapore di una battuta d'arresto nel momento di maggior delicatezza per la politica dell'unificazione delle due Germanie ed a sei *settimane dall'unità monetaria* intertedesca In proposito, il presidente della Spd, Hans Jochen Vogel, ha sottolineato come gli elettori abbiano dato voce con il voto anche alle paure per i costi di una unità decisa sopra le loro teste.

A PAGINA 3

Le ansie dei tedeschi dell'Ovest

MARIO TELÒ

Proprio nel momento di massima accelerazione dell'unità tedesca, la Germania federale ha, da oggi, due maggioranze diverse e alternative il centrodestra in Parlamento e una nuova maggioranza di sinistra alla seconda Camera il Bundesrat. Questo risultato ci ricorda che i giochi politici sono aperti Altro che vittoria del «gigante di Magonza» Kohl perde per la quarta volta quest'anno in Germania federale

Perché, nonostante la sconfitta nella Ddr, la Spd continua a vincere in Germania federale? Il trend delle elezioni locali continua con chiarezza dopo il trionfo di Lafontaine e i successi municipali nella Baviera, i due risultati di ieri sono in qualche modo complementari significativi di due diverse Spd Certo, essi hanno un importante elemento in comune la Spd regge alla sfida *imposta dal 1989 e dalla politica di Kohl sull'unità tedesca* Ma Johannes Rau, che mantiene la maggioranza assoluta per la terza volta nella regione più importante della Rft, rappresenta la *continuità* della credibilità sociale e di governo della Spd, egli ha vinto per l'efficacia delle sue politiche sociali contro un avversario, Blum, inviato da Kohl per proclamare che «il socialismo deve finire, qualunque sia il suo colore».

G. Schröder invece è per generazione, cultura politica e anche per esplicita dichiarazione, un uomo della Spd di Lafontaine. «È anche una sua vittoria» ha infatti dichiarato, esaltando il significato politico della battaglia Non solo i suoi temi sono quelli di Lafontaine questione ecologica, nucleare, questione femminile, occupazione eccetera. Ma lo scontro politico con i democristiani intorno al primato delle implicazioni sociali dell'unità tedesca rispetto al patriottismo «del marco», ha espresso la stessa sfida di Lafontaine a un cancelliere che promette l'impossibile «da botte piena e la moglie ubriaca», raccoglie cioè consensi a Est grazie a promesse improbabili e che, soprattutto, possono costare carissime ai ceti popolari dell'Ovest.

Un'ultima osservazione sul fatto che l'alternativa alla coalizione di governo viene in Germania dal voto regionale, occasione da noi di difficoltà per le sinistre Le forti tensioni con il governo centrale si sono accentuate per le ansie e le vere e proprie paure che il costo dell'unità tedesca e le conseguenze dell'esodo di massa continuino a pesare *sulle classi popolari* (casa, occupazione, fiscalità eccetera)

Non a caso Johannes Rau ha interpretato la sua vittoria come un «inno al federalismo» Quanto alle prospettive politiche, Kohl ha ora le mani legate. Vogel ha dichiarato che anche «la politica intertedesca deve cambiare». Non sappiamo se si profili in Europa occidentale un'alternativa politica al conservatorismo. Ma l'Inghilterra ieri e la Germania oggi ci ricordano la qualità della politica europea in questa fase di transizione' la sua incertezza e l'apertura dei rapporti di forza attuali a esiti diversi e opposti.

Fischi e insulti alla Fenice Bruson lascia Ernani a metà

Fischi e insulti del pubblico hanno interrotto ieri pomeriggio la terza replica di «Ernani», di Giuseppe Verdi, alla Fenice di Venezia *Tra primo e secondo atto il baritono Renato Bruson* (nella foto) ha smesso gli abiti di scena e, nonostante i tentativi di dissuaderlo, ha lasciato il teatro Il clamoroso episodio segue di 48 ore quello, analogo, avvenuto a Roma· disturbato da una telecamera, il violoncellista Rostropovic ha lasciato a metà il suo concerto a S Cecilia. A PAGINA 10

Como, fonderia provoca inquinamento radioattivo

La fonte dell'elemento radioattivo Cesio 137 che ha inquinato il torrente lombardo Lura si trova in una fonderia di alluminio, la «Raffineria metalli» di Rovello Porro (Como) Probabilmente erano contaminate alcune scorie giunte per essere fuse Il sindaco di Rovello ha ordinato il sequestro della fabbrica e l'interruzione dell'attività. Secondo l'Usl di Saronno la popolazione non è in pericolo. È stato disposto il controllo medico dei 30 dipendenti dell'azienda A PAGINA 7

Tennis, la Seles conquista Roma Eliminata in un'ora la Navratilova

Più che battuta è stata umiliata la «divina» del tennis, Martina Navratilova, sconfitta in due soli set e con soltanto due punti all'attivo (6-1, 6-1) dalla giovanissima jugoslava Monica Seles, testa di serie numero due degli Internazionali d'Italia che da oggi proseguono con il torneo maschile. Sono stati gli Open delle bambine-prodigio, delle minorenni che stanno trasformando il tennis femminile. Unica eccezione, appunto, l'americana, crollata tuttavia nella finale NELLO SPORT

NELLE PAGINE CENTRALI

Silenzio sulla città Dalla Francia no agli antisemiti

Diecimila persone si sono riunite in silenzio davanti alle tombe oltraggiate di Carpentras mentre l'intera città ha «chiuso per lutto». «Perdonaci per non averti saputo proteggere» ha detto il Gran Rabbino di Francia, rivolto a Felix Germon, il cui cadavere era stato impalato dai profanatori. In Francia nuovi episodi di antisemitismo mentre due cimiteri ebraici sono stati profanati in Israele.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

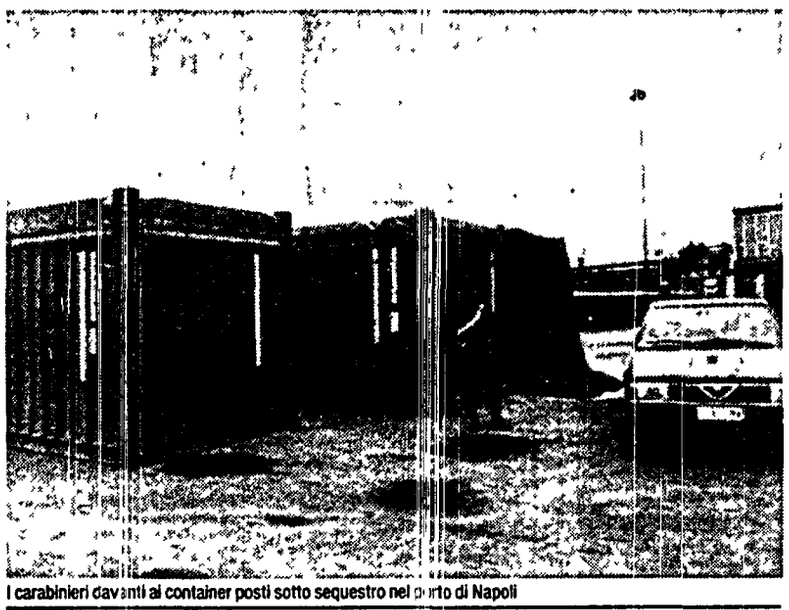
PARIGI Anche Parigi si prepara a scendere oggi in Place de la Republique contro l'oltraggio di Carpentras ma l'ondata antisemita non sembra avere tregua. In Bretagna molti negozi si sono ritrovati una stella di David impressa sulla serranda, a Nancy teppisti sono stati arrestati mentre tentavano di entrare in un cimitero ebraico dopo aver orinato sui cancelli. Le indagini per scoprire gli autori della *profanazione* di Carpentras continuano negli ambienti di destra del Sud della Francia dopo che sono stati rimessi in libertà i quattro «skinheads» fermati tra venerdì e sabato

Duecentocinquanta tombe ebraiche imbrattate ad Haifa con scritte inneggianti all'Intifada. In serata la polizia israeliana ha arrestato come sospetto un ebreo di 41 anni. Sembrerebbe il gesto di uno squilibrato.

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 6

Sul traffico d'armi con l'Irak interrogati tecnici e funzionari della società di Terni

Caccia ai finanziatori del supercannone Dietro il blitz i servizi israeliani?



I carabinieri davanti ai container posti sotto sequestro nel porto di Napoli

Quel supercannone era un'arma troppo pericolosa. Così il Mossad è sceso in campo e, in meno di due mesi, ha fatto sì che il progetto «pc2» fosse smantellato Ieri i giudici di Terni, che indagano sul capitolo italiano della «Babilonia connection» hanno interrogato i dirigenti dell'acciaieria umbra. Si cercano gli intermedian del traffico. La Bnl ha smentito di aver finanziato le commesse irakene.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Una scoperta dopo l'altra, il grande sogno di Saddam Hussein di avere una superarma capace di lanciare ordigni atomici e chimici è adesso in seria crisi. Dietro le quinte il Mossad, il servizio segreto israeliano, che ha messo gli inglesi e poi gli italiani sulla pista giusta. E dopo solo tre giorni dal sequestro di un Tir inglese a Patrasso, in Grecia, i carabinieri dell'antiterrorismo sono riusciti a scoprire che nella «Babilonia connection», l'intrigo internazionale per la costruzione del supercannone destinato all'Irak, erano coinvolte anche ditte italiane. Tre sono state scoperte, si cercano le altre Sulla vicenda è intervenuto il sindaco di Terni, il comunista Giacomo Porrazzini. «Abbiamo bisogno di tutto, tranne che di mercanti di armi».

A PAGINA 7

Caro Pci, devi tornare a parlare alla gente

CLAUDIA MANCINA

La preoccupazione per i risultati elettorali – che ribadiscono la decennale tendenza negativa del Partito comunista all'interno di un quadro generale piuttosto inquietante – non deve impedire una riflessione serena e una valutazione politica di ciò che ci sta di fronte Non siamo su un aereo in vite l'immagine usata da Renato Nicolini sul *manifesto* colpisce l'immaginazione ma porta fuori strada. Siamo, certamente, in netta discesa Tuttavia, è sorprendente la sorpresa di molti. Pensare che il profilo politico del Pci, sottoposto per anni ad un progressivo logoramento, potesse cambiare in pochi mesi, è addirittura futile I processi di formazione, e soprattutto quelli di modificazione, dell'opinione pubblica sono profondi, complessi, di lungo periodo Non capirlo è sintomo di miopia politicista. Dobbiamo praticare una più forte e decisa opposizione? Certamente, ma non ci si illuda che tanto basti per rovesciare la situazione La pratica dell'opposizione ha efficacia politica soltanto se trova radici e senso in un progetto strategico e culturale, senza di che diventa facilmente predicatoria. Credo anch'io che il Pci non riesca a raccogliere (e quindi a orientare a sinistra) la montante protesta verso i caratteri degenerativi del sistema politico perché appare interno e addirittura omologato a questo sistema, perché non appare più alla gente, e in primo luogo ai giovani, come il partito che è portatore di un'idea diversa della politica e di una diversa organizzazione della vita collettiva Ma questa inadeguatezza non si risolverà certo con qualche correzione di rotta. È dal '77-'79 che il Pci, dopo una drammatica sconfitta, che segnava la fine di una strategia pluridecennale, non è riuscito a ripensare se stesso e la sua funzione, e si è rinchiuso nella cittadella della politica, perdendo la sua capacità di interpretare i movimenti profondi della società, di decifrarne i segnali, e *dunque* di orientarne in parte l'espressione. Siamo oggi di fronte ad una società profondamente cambiata Recuperare il profilo di una alternativa efficace implica ridisegnare una prospettiva di sinistra per questa società Ci vogliono elementi di conoscenza oggettiva e un impianto analitico forte Qualcosa che nessuno oggi a sinistra possiede, qualcosa che è interamente, o quasi, da costruire.

Ancor più futile è rinnovare la discussione, già fatta negli ultimi mesi dell'anno scorso, sull'estraneità dei comunisti italiani alla crisi del socialismo reale I tempi sono maturati rapidamente e oggi questa espressione si è svuotata di senso. Ciò di cui si tratta non è infatti una crisi, ma né più né meno che la scomparsa di quello che si chiamava il campo socialista· un polo storico-politico la cui presenza ha avuto una enorme influenza sulla storia dell'Europa occidentale, esercitando effetti sia positivi che negativi su tutto il movimento operaio, indipendentemente da vicinanze o distanze politiche Non si comprenderebbe nulla delle forme assunte dal conflitto sociale in Europa in questo secolo, né delle vicende dei partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, se non si considerasse tutta l'importanza dell'esistenza di un paese (o sistema di paesi) dove la classe operaia si era fatta Stato. E si cancellerebbe insieme una parte essenziale dell'eredità storica della Rivoluzione d'Ottobre, come peraltro da tante parti si va facendo.

Anche il problema del Pci – e con esso di tutta la sinistra italiana – è eminentemente di strategia, nel senso più largo della parola. un senso che include anche la forma e il modo di funzionare del partito A tale problema si è cominciato a rispondere con la costituente. Il voto del 6-7 maggio non fa che confermare le ragioni che hanno prodotto quella proposta. Esso ci dice che bisogna procedere con determinazione Non è una questione di velocità i tempi della definizione di una carta programmatica e della progettazione di una nuova forma-partito sono *tempi reali* che sarebbe vano pretendere di saltare Essenziali sono la chiarezza e la trasparenza del processo, la sua leggibilità. e ciò vuol dire che dobbiamo riuscire a parlare fin d'ora, nel corso dell'opera, al paese reale, agli uomini e alle donne reali superando i confini del ceto politico Se questo non avviene, si rischia di mancare l'obiettivo principale, quell'effetto moltiplicatore di cui ha parlato Lettieri nella sua intervista all'*Unità*, cioè la chiamata in campo di nuove forze, il risveglio di una nuova coscienza civile Se dunque è necessario e urgente definire i contenuti programmatici della costituente, è non meno necessario ritrovare la comunicazione con la società, ascoltare e farsi ascoltare È ormai cosa ovvia per tutti che la comunicazione non funziona più sulla base dell'appartenenza e non è garantita da una presunta diversità tutta ideologica. Quali conseguenze trarne? Noi condividiamo da tempo i difetti del professionismo politico l'autoreferenzialità, la ripetitività, la ritualità, la fumosità del linguaggio Sono difetti che non portano un danno eccessivo *alle forze che gestiscono* risorse e poteri dello Stato, ma è una contraddizione disastrosa, per un partito che propone una alternativa al sistema di potere, comunicare il messaggio implicito che si tratta di un ricambio interno al ceto politico *Perché mai dovremmo, in* questo caso, ricevere consensi?

Si deve dunque non soltanto pensare ad una nuova articolazione della forma partito, ma anche ad un diverso modo di comunicare, ad un diverso linguaggio, capace di viaggiare nell'universo sociale della comunicazione e di raggiungere persone e gruppi, scomponendo e ricomponendo le idee diffuse Questo probabilmente *comporta avere un rapporto* meno moralistico e più inventivo con i mezzi di informazione Comporta usare nuove tecniche e strumenti più moderni. Ma soprattutto, io credo, occorre una vera rivoluzione nel modo di concepire (e di vivere) il rapporto tra il partito e la società, che non è più un rapporto etico-pedagogico, che separa i comunisti dagli altri cittadini Un partito di massa può avere ancora una grande *funzione democratica* Ma solo se riesce a coniugare l'iniziativa programmatica (che in questa fase ha un passaggio essenziale nelle riforme istituzionali) con un nuovo modo di fare politica.

L'italiano vince a Imola. Prost quarto, Mansell fuori

Tra Ferrari e McLaren la sorpresa Patrese

Riccardo Patrese

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. Dopo cinque anni un pilota italiano vince un Gran premio di formula 1 L'ultimo nell'85, era stata Alboreto al Nurburgring Ieri è toccato a Riccardo Patrese, esaltato dall'entusiasmo del pubblico di Imola Un'immensa ovazione ha accompagnato il pilota della Williams-Renault nel sorpasso decisivo sulla McLaren di Berger, finito comunque secondo Per la Ferrari, sul circuito di casa, solo il quarto posto di Prost. Nannini è terzo Senna, tradito da una gomma, non è arrivato al traguardo e ora il Campionato di formula 1 assegna alla Williams, alla McLaren e alla Ferrari una vittoria per scuderia.

La decima edizione del Gran premio di San Marino è stata animata anche da vivaci polemiche Sulla partenza pesano pesanti dubbi di regolarità Il clan della Ferrari si lamenta per la scorrettezza di Berger che avrebbe resistito oltre il lecito a un tentativo di sorpasso di Mansell conclusosi in mezzo al prato. «Mi dispiace per la Ferrari – ha detto al termine della gara un Patrese raggiante – ma era ora che gli italiani si facessero valere. L'ho capito dall'esultanza del pubblico quando mi sono portato in testa Con questa vittoria nasce un nuovo Patrese. Ho una macchina vincente, tanta esperienza e d'ora in poi mi voglio proprio divertire».

NELLO SPORT